Cinque banditi incappucciati danno l'assalto, in provincia di Latina, al furgone blindato della ditta specializzata nel trasporto valori Raffiche di mitra e minacciosi candelotti

I vigilantes non hanno opposto resistenza Una rapina troppo puntuale: c'è una «talpa»? Posti di blocco, caccia con l'elicottero, ma della banda, finora, nessuna traccia

Colpo da sei miliardi alla Brink's

Sei miliardi di lire in contanti è il bottino di una rapina ai danni di un furgone portavalori della «Brink's Securmark» portata a termine nel pomeriggio di ieri a Sonnino, in provincia di Latina, da un commando di cinque uomini armati di mitra, fucili a pompa e (forse) candelotti di dinamite. I rapinatori sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Forse c'è una «talpa» all'interno della Brink's.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Una sventagliata di mitra alle gomme, quei cinque uomini incappucciati che d'improvviso si piazzano davanti al furgone della «Brink's Securmark». Tre di loro hanno in mano altrettanti candelotti, forse di dinamite, forse no. Con tutta calma li allineano sul cofano del blindato. Basta questa minacciosa messinscena per far scendere i quattro uomini della vigilanza, subito disarmati e costretti a stendersi in terra. L'ultimo ostacolo fra i banditi e i sei miliardi di lire in contanti stipati nella cassaforte. Mentre tre di loro tengono a bada le guardie giurate, gli altri due caricano i plichi con il denaro nel bagagliaio di una Peugeot 205, a bordo della quale poi fuggono. L'agguato, poco dopo le 15 di ieri, sulla provinciale che da Terracina porta a Sonnino, in provincia di Latina. Proprio a Sonnino, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Roma, era prevista l'ultima tappa prima del rientro nella sede centrale di Roma.

Ancora un colpo alla Brink's Securmark ancora miliardario il bottino. Certo, sono poca cosa i sei miliardi di ieri se paragonati ai trentacinque rubati nell'84 a Roma nel caveau principale della società sulla via Aurelia. Una rapina «storica», ma tuttora avvolta nel mistero non tanto per la dinamica, quanto per la matrice.

Dalle notizie frammentarie filtrate fino alla tarda serata di ieri emerge una sola certezza: i banditi, armati di mitra e fucili a pompa, disponevano di tutte le informazioni necessarie per portare a termine la rapina. Conoscevano l'esatto itinerario del blindato, gli orari, sapevano insomma che entrando in azione a quell'ora e in quel luogo avrebbero trovato pieno il furgone-forziere. Pieno dei soldi ritirati nel corso del giro di raccolta presso i numerosi istituti di credito dei Monti Lepini. Una «talpa», dunque, all'interno della società di trasporto valori è l'ipotesi al momento più accreditabile sulla quale imbastire un'indagine, che comunque si presenta complessa. Gli uomini della vigilanza, subito interrogati, non hanno potuto descrivere i rapinatori, tutti incappucciati, che ovviamente si son guardati bene dal lasciare in «regalo» qualche indizio che potesse mettere sulla strada giusta gli investigatori. I cinque banditi hanno abbandonato sul posto dell'agguato soltanto una macchina, un'Alfa 75 risultata rubata. A bordo, c'erano delle targhe di altre automobili anche queste rubate. È perciò presumibile che anche il numero di targa della Peugeot 205 usata per la fuga non possa essere utile alle indagini.

Appena i vigilantes, bloccati lì con il furgone con le quattro ruote a terra, sono riusciti a fermare un automobilista di passaggio che ha poi dato l'allarme, sul posto sono arrivati gli agenti della squadra mobile di Latina e i carabinieri della compagnia di Terracina e della caserma di Sonnino. Mentre un elicottero della polizia si alzava in volo a «caccia» della Peugeot dei banditi, i dirigenti hanno organizzato e allestito una serie di posti di blocco in tutta la zona, da Sonnino a Latina e fin verso Roma sulla Pontina, da Terracina a Sabaudia, a Gaeta, che non hanno però, almeno finora, portato alcun risultato concreto. Nel frattempo gli agenti della «scientifica» hanno repertato ogni possibile traccia, alla ricerca, per quanto improbabile, di eventuali impronte digitali lasciate dai rapinatori sulla macchina abbandonata. Dal riserbo quasi impenetrabile degli investigatori sulla ricostruzione della dinamica dell'agguato, sembra che tre banditi fossero nascosti nella boscaglia che costeggia la strada provinciale, appena oltre il «confine» del comune di Sonnino, mentre altri due sarebbero sopraggiunti subito dopo alla guida dell'Alfa 75 e della Peugeot, bloccando il blindato. La rapina non è durata più di tre, quattro minuti, in una strada (e in un' ora) non molto trafficata. Far perdere le proprie tracce, per i cinque «uomini d'oro», è stata la parte più semplice del piano.

La sede della «Brink's Securmark» piantonata dai carabinieri dopo la rapina di 35 miliardi del 24 marzo 1984

Società nel mirino da anni

Il clamoroso assalto dell'84 Mistero italiano tra Br e servizi segreti deviati

ROMA. Il bandito si voltò, ammiccò e disse: «Non tagliamo i fili dei telefoni, perchè rimetterli a posto vi costerebbe soldi e tempo». Era l'alba del 24 marzo 1984, e i 5 rapinatori avevano appena finito di svuotare il caveau blindato e superprotetto della «Brink'S Securmark», una società internazionale di trasporti e custodia valori. Ma quella mattina, sulla via Aurelia a Roma, non fu soltanto realizzato il «colpo del secolo», una rapina da 35 miliardi. Ebbe anche inizio uno stranissimo giallo, che, con il variare dei mesi e degli indizi, fu definito politico, giudiziario, spionistico...Cinque rapinatori, con barbe finte ed occhiali, la sera precedente sequestrarono un dirigente della «Brink'S», mentre rincasava. Sapevano che era in possesso di una delle due chiavi della camera blindata. L'altra era nelle mani di uno dei due custodi notturni. I due addetti alla sorveglianza e l'alto funzionario giacevano poche ore dopo legati e imbavagliati all'interno del Centro operativo della società. I banditi aspettarono che scattasse il congegno a tempo della porta blindata, vuotarono plichi e forzieri, uscirono. Prima di andar via appessero al collo di un custode un cartello con la stella a cinque punte. Era la loro firma: siamo delle Brigate rosse. Per accreditarne l'autenticità i 5 lasciarono su un tavolo anche fotocopie di un documento delle Br risalente al 1978 e di alcune schede informative. La rivendicazione venne rafforzata poco ore dopo con una telefonata a «l'Unità».

Ma era tutto falso. Niente Br, nessun esproprio proletario. Il primo tassello del giallo fu la scoperta che nel colpo miliardario erano coinvolte non cinque, ma almeno sedici persone. Il secondo era nel nome della «mente»: Antonio Chichiarelli, un pregiudicato romano, freddato a colpi di pistola sei mesi dopo il colpo. Nel marzo dell'85, si scoprì che era uno strano pregiudicato. Giri di droga e di prostituzione, sì, ma anche probabili contatti con ambienti legati ai Servizi segreti. Antonio Chichiarelli era stato l'autore materiale del falso comunicato Br, che, nella primavera del 1978, avvertiva: il cadavere di Moro è stato gettato nel lago della Duchessa, in Abruzzo (l'«informazione», come è noto, servì soltanto a sviare indagini e ricerche).

Il terzo tassello si materializzò quasi spontaneamente. Il fatto che Chichiarelli fosse stato l'autore materiale del comunicato «misterioso» sullo statista democristiano gettò tutt'altra luce sulle schede informative lasciate dai rapinatori all'interno della «Brink'S Supermark». Non era materiale delle Br, certo, ma le informazioni contenute in quei pochi fogli sembravano dettagliate, meticolse, eccessivamente precise. Erano dedicate al direttore assassinato dell'agenzia giornalistica «Op», Mino Pecorelli (legato alla P2), all'ex procuratore capo di Roma, Achille Gallucci, al leader comunista Pietro Ingrao. Informazioni passate dai servizi segreti deviati? E il colpo del 24 marzo cosa era stato: una «semplice» rapina o un altro piccolo mistero italiano? □ G.T.

3/1/1989 3/1/1991
Nel 2° anniversario della scomparsa del Segretario generale, compagno

On. TOMMASO SICOLO

la Segreteria regionale Spi-Cgil Puglia lo ricorda ad amici e iscritti.

Bari, 3 gennaio 1991

Ricorre oggi il 2° anniversario della morte di

TOMMASO SICOLO

nel ricordarlo ai compagni e a tutti coloro che lo conobbero, la famiglia cerca di esprimere il suo pensiero, augura che il Partito sappia ritrovare l'unità, anche nella diversità, senza la quale non c'è avvenire né per il Partito, né per la sinistra, né per i lavoratori, né per la nostra nazione alla quale molti compagni come Tommaso hanno dedicato la loro vita.

Bari, 3 gennaio 1991

Nadia e Roberto Pagetta ricordano, nella ricorrenza della scomparsa, la carissima

MILLI MARZOLI

e sottoscrivono per l'Unità.

Ancona, 3 gennaio 1991

Ricordiamo

TERESA PORRECA

A tre anni dalla tua scomparsa è ancora forte il desiderio di parlare con te, parlare degli odierni avvenimenti così diversi da come li avevamo immaginati. Poco tempo fa ascoltando Occhetto, la compagna Cassandra mi chiedeva da che parte saresti stata. Non ho avuto dubbi - con la lucidità che ti distingueva avresti compreso la necessità del rinnovamento e certamente con la tua sensibilità e cultura politica ci avresti aiutato a capire ancora meglio. Non ti dimenticheremo mai.

Dolores, Regina, Ornella, Cassandra sottoscrivono per l'Unità.

Ancona, 3 gennaio 1991

È morto il compagno

FRANCESCO PINI

di 71 anni, partigiano, iscritto dal 1945. I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 partendo dall'ospedale Galliera. Ai familiari dello scomparso le condoglianze della sezione «Bianchini» di San Teodoro e de *l'Unità*.

Genova, 3 gennaio 1991

I lavoratori Cgil di Roma e del Lazio partecipano al lutto del compagno Carlo per la morte del padre

MARIO IEGRI

Roma, 3 gennaio 1991

A un mese dalla scomparsa di

GILDA FANFANI MARTINELLI

avvenuta a Genova, il fratello Pietro la ricorda con tanto affetto a quanti l'hanno conosciuta e stimata, e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Firenze, 3 gennaio 1991

I compagni della Sezione comunista di Terrasini sono affettuosamente vicini alla famiglia Perna per la scomparsa del caro

PIERO

Terrasini (Pa), 3 gennaio 1991

È deceduto ieri all'età di 70 anni il compagno

ANTONIO CHIAROTTO
«VOLGA»

partigiano combattente, militante del Pci dal 1944. La sezione del Pci di Ligugnana e la sezione Anpi di S. Vito al Tagliamento, nel porgere alla famiglia le più sentite condoglianze, informano che i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'ospedale di S. Vito per il cimitero comunale. Per onorarne la memoria, i compagni sottoscrivono per *l'Unità*.

Il 3 gennaio 1986 veniva a mancare la compagna

NOEMI

Il compagno Bob, assieme ai figli Andrea e Stefano, con amore, la ricorda.

Milano, 3 gennaio 1991

Il 3 gennaio 1986 veniva a mancare la compagna

NOEMI

Il compagno Bob, assieme ai figli Andreaa e Stefano, con amore, la ricorda.

Milano, 3 gennaio 1991

Germano e Carla Calligaro profondamente addolorati per la prematura scomparsa del compagno

GERMANO CARRARA

si stringono affettuosamente a Margherita ed ai suoi familiari e in memoria del caro defunto sottoscrivono per *l'Unità*.

Borgofranco d'Ivrea, 3 gennaio 1991

La Spi-Cgil del comprensorio di Ivrea partecipa al dolore e porge sentite condoglianze alla famiglia per il lutto di

GERMANO CARRARA

Ivrea, 3 gennaio 1991

Il Consiglio della Cooperativa Lavoratori Uniti partecipa al lutto dei familiari del socio

RENATO CODA

Vimodrone, 3 gennaio 1991

Le compagne e i compagni di Vimodrone sono vicini con tanto affetto alla moglie e alla figlia del compagno

RENATO CODA

Vimodrone, 3 gennaio 1991

Nel 15° anniversario della tragica scomparsa del compagno

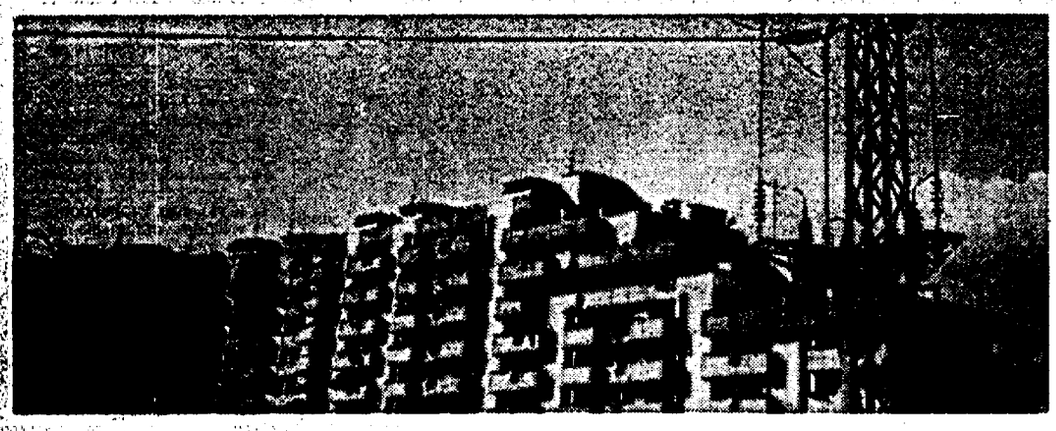
GIANFRANCO RIBOLDI

Il padre Alfredo lo ricorda con dolore e affetto. Sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 3 gennaio 1991

Con la denuncia dei redditi 3000 miliardi di tasse in più

È in arrivo una superstangata per i proprietari di case



Dopo il varo della legge finanziaria, con la denuncia dei redditi del '90 (che dovrà essere presentata entro il 31 maggio '91) la tassazione sui fabbricati aumenterà di tremila miliardi di lire. Questo dopo l'approvazione dell'incremento degli estimi catastali del 25%. Nel '92 con l'entrata in vigore dell'imposta comunale sugli immobili si arriverà ad un gettito di ventimila miliardi di lire.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Almeno tremila miliardi di imposte in più sulla casa nella prossima dichiarazione dei redditi per l'anno scorso che dovrà essere presentata entro il 31 maggio del 1991. Questo aumento della tassazione dopo il varo della legge finanziaria 91, che ha approvato l'incremento del 25% dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali che determinano i valori degli immobili. L'aumento di un quarto delle imposte vale anche per le compravendite e le donazioni dei fabbricati a partire dal 1° gennaio 1991 e per le dichiarazioni di successione per i decessi avvenuti dopo il 1° gennaio scorso.

Per il 1990 era stato previsto per gli immobili un gettito di imposte di 14mila 800 miliardi (seimila miliardi di Irpef, tremilacento miliardi di Ilor, duemilacinquecento miliardi di tassa di registro, mille miliardi di imposte ipotecarie e catastali, duemila duecento miliardi di Invim. Il tutto per complessivi quasi quindicimila miliardi. Aggiungendo l'incremento del 25% degli estimi catastali, si dovrebbe arrivare attorno ai diciottomila miliardi.

Dalla prossima denuncia dei redditi, dunque, gli aumenti saranno retroattivi di un anno.

Facciamo qualche esempio di come sarà il carico fiscale.

Per un appartamento A3 di tipo economico, di cento metri quadri si pagheranno 247mila lire anzichè 187mila come per l'anno precedente; per un appartamento della stessa superficie, ma di categoria civile, la tassazione da 225mila lire passerà a 318mila. Con la stessa tipologia, ma con una stanza in più il gettito da 448mila salirà a 561mila lire.

La tassazione sulla casa per la denuncia del 92, per il reddito del 91 e per le compravendite, le donazioni e le successioni dovrebbe rimanere invariabile. Non è escluso che il governo, sempre per turare i buchi del bilancio, ricorra nuovamente ad un ennesimo aumento degli estimi catastali.

Ciò, in attesa del 1992, quando entrerà in funzione l'Ici, la nuova imposta comunale sugli immobili. Per quell'anno, cioè per il 1992, l'imposta comunale sarà applicata con un'aliquota compresa tra il 3 e il 5 per mille del valore reale del mercato.

Prendiamo una media di aliquota del 4 per mille per gli stessi appartamenti ai quali ci siamo riferiti negli esempi precedenti si dovrebbero avere queste imposte: 335mila lire per l'appartamento di tipo economico, anzichè 247mila di quest'anno; 494mila lire, anzichè 318mila per l'appartamento di tipo civile e 957mila lire, anzichè 561mila lire se con una stanza in più.

Per il 1992, con l'entrata in vigore della nuova imposta comunale, gli immobili daranno -secondo i calcoli resi noti dal ministro delle Finanze Rino Formica - un gettito di diciannovemila 960 miliardi: settemila 200 miliardi per l'Irpef e dodicimila 760 miliardi per l'Ici.

Con l'entrata in vigore dell'imposta comunale sugli immobili, nel 1992 entreranno in vigore anche i nuovi estimi catastali che dovranno sostituire quelli del 1939.

Facciamo qualche esempio, riferendoci ad un appartamento di cento metri quadri, di categoria civile, situato in una zona di semiperiferia: a Roma la rendita catastale dovrebbe passare da 1.287.000 a 2.650.000 lire; a Milano da 1.188.000 a 3.380.000 lire; a Napoli da 1.227.000 a 2.400.000 lire; a Firenze da 1.227.000 a 2.500.000 lire; a Torino da 1.120.000 a 2.750.000 lire; a Venezia da 1.150.000 a 3.200.000 lire; a Bari da 1.190.000 a 1.800.000 lire; a Bologna da 1.110.000 a 2.400.000 lire, a Genova da 1.110.000 a 2.400.000 lire.

Anche per i negozi la rendità è destinata a più che raddoppiare. Anche per i negozi ci limitiamo a rifarci a qualche esempio: Per un negozio situato in una zona di semiperiferia, tra il centro e la periferia, queste dovrebbero essere le rendite per un locale di settanta metri quadri: a Milano i valori dovrebbero passare da 2.205.000 a 5.950.000 lire; a Roma da 2.340.000 a 5.850.000 lire; a Napoli da 2.230.000 a 5.600.000 lire; a Bologna da 2.000.000 a 5.400.000 lire; a Firenze da 2.060.000 a 5.800.000 lire; a Bari da 1.980.000 a 5.350.000 lire; a Genova da 2.080.000 a 5.650.000 lire; a Torino da 2.030.000 a 5.500.000 lire; a Palermo da 1.700.000 a 4.300.000 lire, a Venezia da 2.100.000 a 5.700.000, per finire a l'Aquila dove dovrebbero passare da 1.200.000 a 3.300.000 lire.

BEETHOVEN
MOZART
CHOPIN
CIAIKOVSKI

UN'OFFERTA ECCEZIONALE PER UN GRANDE REPERTORIO CLASSICO

In edicola la 1ª uscita con fascicolo e 2 CD
(la 3ª di Beethoven, la 7ª e l'8ª dirette da Furtwängler)
a sole 9900 lire

I Maestri della Musica in 80 fascicoli monografici settimanali e 83 Compact Disc. La più approfondita documentazione enciclopedica sulla vita e le opere dei grandi compositori e l'eccezionale raccolta di concerti in Compact Disc o musicassette. 300 brani eseguiti dalle più famose orchestre del mondo e dai migliori direttori e solisti per conoscere e amare la musica classica.

E L'OFFERTA ECCEZIONALE CONTINUA SULLE PROSSIME USCITE

una proposta DeAGOSTINI